PITTORI ROMANI A PARIGI

Un' esposizione di Capogrossi, Cavalli, Cagli e Sclavi

CAVALLI: « Le due sorelle ». - 1932.

PARIGI, dicembre.

Si è inaugurata alla Galleria Bojean sotto il patronato del Ministro dell'Educazione Nazionale, De Monzie e del senatore De Jouvenel, l'esposizione dei pittori italiani Capogrossi, Cavalli, Cagli e Sclavi.

L'importante mostra organizzata dal conte Emanuele Sarmiento, un vero benemerito delle affermazioni dell'arte italiana all'estero, viene presentata dal notissimo critico Waldemar George che ne ha dettata la presentazione per il catalogo e per i biglietti d'invito.

L'avvenimento suscita particolare interesse negli ambienti artistici e si prevede un successo significativo

Intanto, ecco la traduzione del biglietto d'invito:

«La giovane scuola di Roma rappresenta un risveglio e un ritorno della Idea Italiana. I pittori che ne prendono parte ci recano un messaggio; sono artisti che pur credendo alla realtà del mondo che li circonda, creano delle leggende ove il mito si unisce felicemente alla poesia delle forme e dei colori. Essendo essenzialmente moderni questi artisti rifiutano di operare nel provvisorio.

«Sono degli italiani — vale a dire dei classici — per i quali lo stile non è una lingua morta e nello stesso tempo ogni espressione è una iniziativa, una esperienza vissuta, una conquista personale. Sono uomini d'azione, preoccupati di trasmettere delle sensazioni di vita e di continuare la storia. L'esposizione delle loro opere ci rivela l'unità nel tempo, la forza dinamica e perenne del genio italiano, conforme ai valori sempre presenti di una coltura millenaria, capace di imprimere un impulso nuovo all'Arte contemporanea. Esposizione che conferma il primato dell'umano e la volontà di restituire a chi pensa ed agisce, ma aderisce alla terra obbedendo ai ritmi della natura, il sentimento esatto dei suoi diritti e dei suoi doveri, della sua grandezza e delle sue servitù.

«Ringrazio il Conte Emanuele Sarmiento di aver organizzato questa manifestazione che completa la sua magnifica opera in favore degli artisti Italiani — Waldemar George».

L'occasione è propizia per delineare a sommi capi l'attività di questo singolare italiano, il conte Emanuele Sarmiento che da vent'anni vive a Parigi, non d'altro preoccupato che di valorizzare l'arte moderna italiana con un seguito di atti di mecenatismo più unici che rari e un programma per l'avvenire che dalle passate munificienze trae la maggior certezza per la sua metodica realizzazione.

Fra le molte iniziative del Conte Sarmiento diamo qui notizia di alcune fra le più cospicue e recenti riservandoci di illustrare prossimamente con più precisione la sua attività e i suoi programmi per l'avvenire: Creazione nel maggio u. s. al Museo di Grenoble di una sala «Sarmiento» con 23 opere di pittura e scultura italiana contemporanea, per cui il Governo Francese, grato, lo ha insignito della Legion d'Onore, il ventotto luglio scorso. Raccolta di una collezione di trenta opere italiane contemporanee, in via di selezione e completamento per la creazione di un altra sala in un Museo Europeo, forse al Museo di Bruxelles. Una, appunto, delle iniziative del programma di valorizzazione degli artisti italiani non solo contemporenei, ma viventi, consiste nella creazione, ogni anno, di una sala di arte contemporanea nei principali musei stranieri.

Bisogna pur ammettere che volonterosi di questa fatta sono piuttosto rari.

Nel suo discorso, tenuto a Grenoble in occasione della decorazione della sala, il Conte Sarmiento ha detto:

«In questo periodo di crisi in cui tutti gli spiriti sono assenti, dolenti e accasciati, eccoci riuniti, deliberatamente sordi ad ogni lamento, per occuparci di questioni d'arte...».

E' una nobile ed esemplare superazione del contingente ed un atto di fede meritorio

«...La Bellezza, che il brutale ritmo della nostra vita travolge troppo spesso, la Bellezza che se ne va per vie solitarie e abbandonate, l'abbiamo riportata fra noi durante questa cerimonia...».

«...L'artista deve essere conosciuto, incoraggiato, amato in vita. La vita degli artisti non deve più risolversi in un martirologio. Che la nostra ammirazione sia concreta e attiva».

Parole veramente inusitate

CAGLI: « Colomba » (1933).

CAPOGROSSI: « L'annunciazione ».